

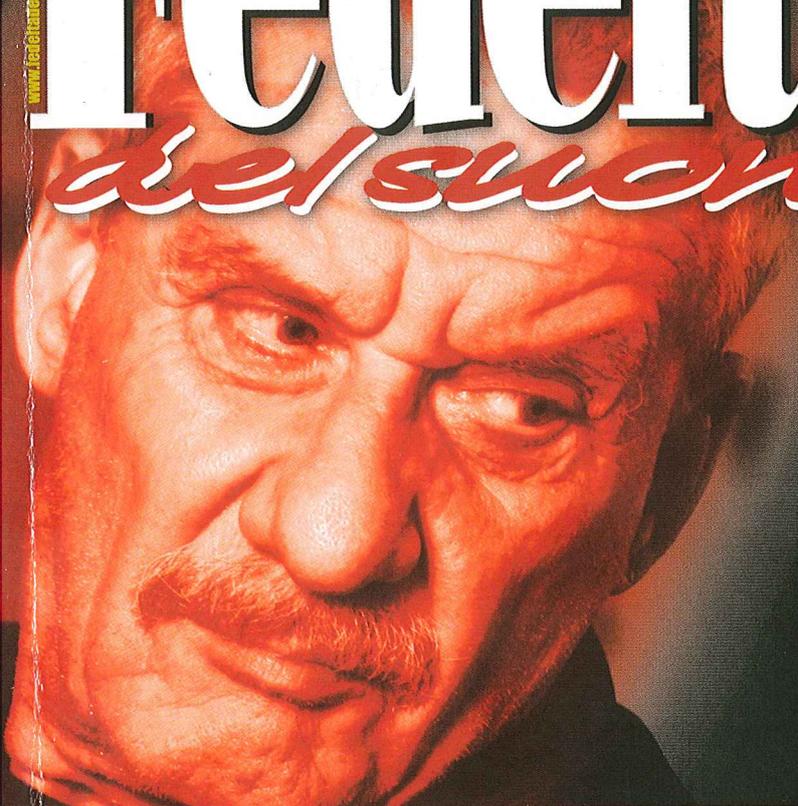
in questo numero

VISITA
HARMAN
KARDON

Fedelta

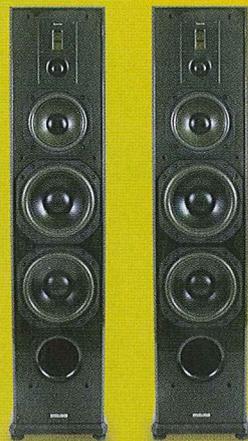
d'el suono

www.fedeltadelta.it



PAOLO CONTE

INTERVISTA ESCLUSIVA
SOTTO LE STELLE DEL JAZZ...



DYNAVOICE DEFINITION DF8



ADVANCE ACOUSTIC MDX-600



CARY AUDIO SPL 03 E SA-200.2

N°201

MUSICA D'AUTORE

GALACTRON MK2060



DISPONIBILE SU
Pc & Mac

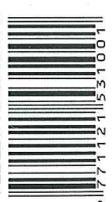
DISPONIBILE SU
Android

DISPONIBILE SU
App Store

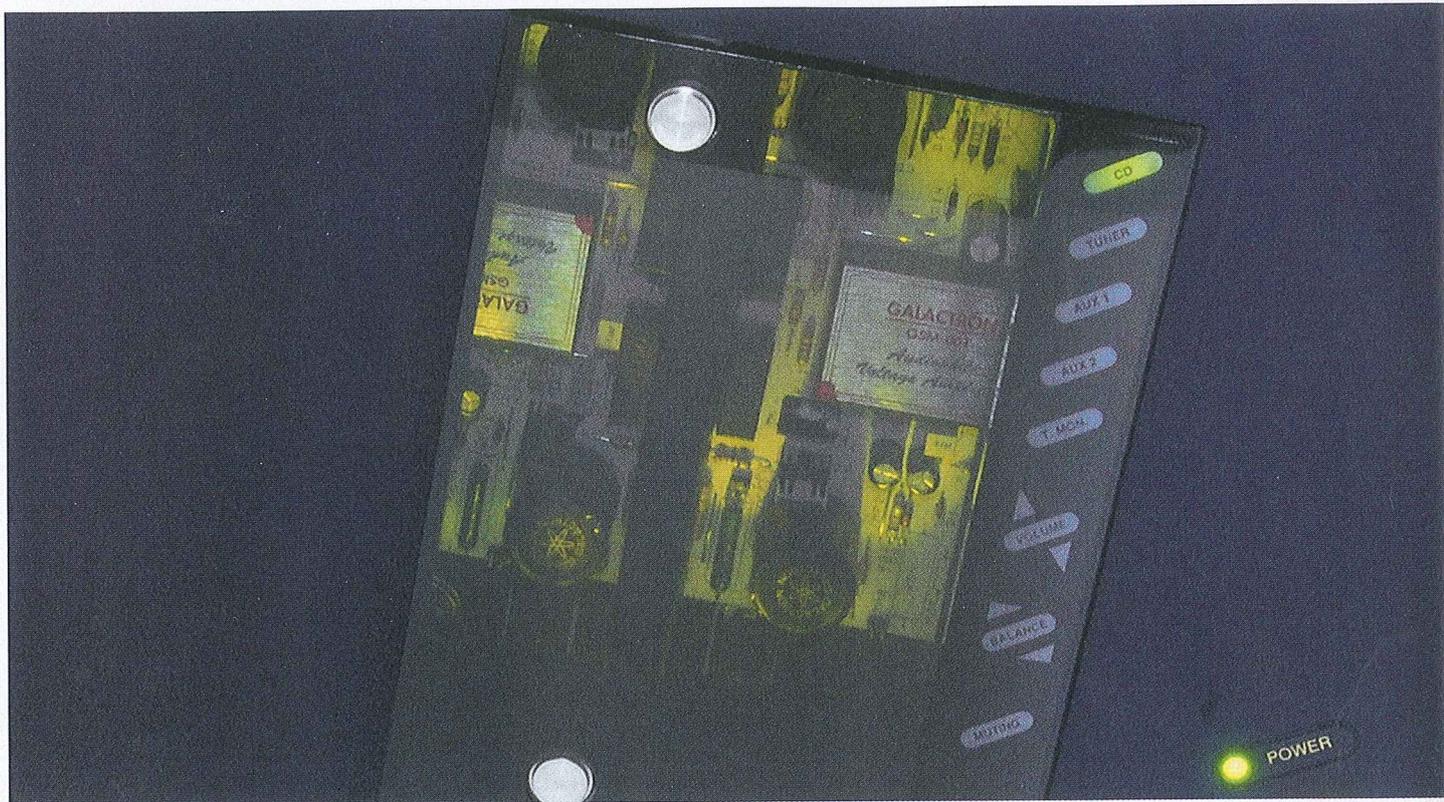
N° 201

FEDELTA' DEL SUONO

MENSILE
ANNO 22
SET. 2012



5,50 €



GALACTRON MK2060 AGGIORNATO **A VOLTE RITORNANO**

di Andio Morotti

A me, che non sono più di primo pelo, fa sempre effetto provare un Galactron. Nel 1966 l'hi-fi italiana era totalmente inesistente. Non c'erano neppure le riviste del settore. I rivenditori di alta fedeltà di allora puntavano soprattutto su alcuni marchi americani come McIntosh e Marantz. Fu in quel momento che, con un notevole atto di coraggio, un gruppetto di universitari italiani fondò la Galactron e cominciò a produrre il pre CC50 e il finale monofonico PA25, che facevano uso di tecnologie per l'epoca piuttosto innovative, come i transistor al silicio. Poi venne l'integrato MK2 da 25 Watt per canale, che fu prodotto fino al 1969 e che costituiva una sintesi relativamente economica del pre e del finale.

Il successo per la Galactron venne negli anni '70, proprio quando cominciava a farsi sentire l'offensiva giapponese che via via inondava le nostre case con i suoi rack di costo contenuto. A causa di problemi sorti all'interno del gruppo dirigente del marchio italiano, questo chiuse la sua breve parabola nel 1980 e nell'84 fu dichiarato fallito.

Nei pochi anni del suo fulgore, però, la Galactron fece in tempo a diventare un piccolo mito nel mondo dell'hi-fi, sia

per la qualità del suo suono, sia per la sua originalità progettuale. L'integrato MK10, per esempio, aveva un mixer a cinque ingressi con possibilità di dissolvenza e monitoraggio, controlli di tono sdoppiati per alti e bassi e ingressi adattabili con schede plug-in; l'MK16, poi, aumentava ulteriormente questa caratteristica di creativa flessibilità con un equalizzatore a 10 bande, un loudness variabile e la possibilità di inserire in un apposito cassetto un decodificatore quadrifonico a matrice. La se-

zione finale a quattro canali, infine, poteva lavorare anche in stereofonia ponticellando a due a due gli stadi. Era una logica molto diversa dall'essenzialità a cui in seguito si rifarà una significativa parte dell'hi-end e dell'hi-fi, ma allora andava così: basti pensare alla quantità di comandi presenti sugli ampli giapponesi, ma anche su prodotti di altissimo livello come i pre McIntosh. Fatto sta, vi dicevo, che tutto questo fervore per la Galactron si chiuse nel 1980.

IL RITORNO

Agli inizi degli anni '90, però, come la mitica Fenice che rinasceva dalle sue ceneri, il marchio rinacque, sulla base della stessa filosofia che ne aveva determinato il successo nel corso della sua prima esistenza, ma con le innovazioni necessarie per produrre apparecchi al passo coi tempi. Uno dei prodotti di punta della Nuova Galactron fu, appunto, l'integrato MK2060, oggi in prova in versione "Aggiornato". Nasceva dalla convinzione che il rapporto tra le misure di laboratorio, con la loro sbandierata oggettività, e la qualità del suono soggettivamente percepita fosse piuttosto aleatorio, in quanto le classiche misure riguardavano solo una parte degli aspetti del suono e non riuscivano a valutarlo nella sua totalità. Così i progettisti della nuova Galactron rividero l'intero progetto alla ricerca delle relazioni tra la qualità sonora e le caratteristiche tecniche, usufruendo anche della consulenza di psicologi, otorini ed esperti in psicoacustica e finendo col centrare la costruzione di tutti gli apparecchi su un modulo ibrido realizzato espressamente, il GSM 001.

Il passare degli anni, tuttavia, si fa sentire su qualunque realtà, amplificatori compresi. Così la Galactron presenta oggi la possibilità per i possessori dell'MK2060 di aggiornare il proprio appa-

Come è fatto

L'MK2060 è fatto a suo modo. Il design è sicuramente originale, anche se a me personalmente non è che piaccia da morire. Il cabinet, in legno, è sviluppato in altezza più che in profondità. Il pannello anteriore presenta una vistosa sporgenza a sinistra, nella quale sono contenuti il trasformatore toroidale e la sezione di alimentazione. Al centro un'ampia finestra chiusa col plexiglas lascia intravedere all'interno le schede di amplificazione e, sulla parte sinistra, presenta una serie verticale di spie che indicano l'ingresso selezionato, l'attivazione del *muting*, del *balance*, della regolazione del volume, ecc. All'estrema sinistra del pannello ci sono due grosse spie: una per il *by-pass/on* e una per il riscaldamento. La prima da rossa diventa verde quando l'apparecchio è in funzione; la seconda, gialla, lampeggia per tutto il tempo (piuttosto lungo) del warm-up e di-

venta fissa quando l'apparecchio ha raggiunto la temperatura ottimale. Sul retro, occupato in buona parte dalle alette di raffreddamento, sono presenti i pin RCA dei quattro ingressi di linea, dell'ingresso e dell'uscita *tape* e dell'uscita marcata *bi-amp low out*. Ci sono poi i morsetti (disposti ad arco) per i cavi di potenza, la vaschetta IEC per il cavo di alimentazione, i fusibili e l'interruttore *off/stand-by*, che è l'unico comando presente sull'apparecchio. Tutto il resto, dalla selezione degli ingressi alla regolazione del volume, dal *balance* al *mute* (che è del tipo che attenua e non zittisce il segnale), insomma tutto, compreso il passaggio da *stand-by* a *on*, avviene tramite il telecomando a infrarossi. È bene saperlo, perché, se vi si scaricano le pile e non ne avete altre per la sostituzione, potete dare l'addio alla vostra seduta d'ascolto. ■

recchio, oppure, per i non-possessori, di acquistarlo nuovo nella versione "Aggiornato". L'ampli può venire modificato a due diversi livelli, dal costo di 325 euro il primo e 426 euro il secondo. Se mi fosse consentito mettere il naso in

ambiti in cui normalmente evito di entrare, suggerirei sommessamente che, per non generare confusione, varrebbe forse la pena offrire un unico tipo di aggiornamento, vista anche l'esigua differenza di prezzo tra i due attuali livelli.



reale, con i due apparecchi davanti al naso. Non credo, però, che i tecnici della Galactron si siano dati da fare senza ottenere i miglioramenti ricercati.

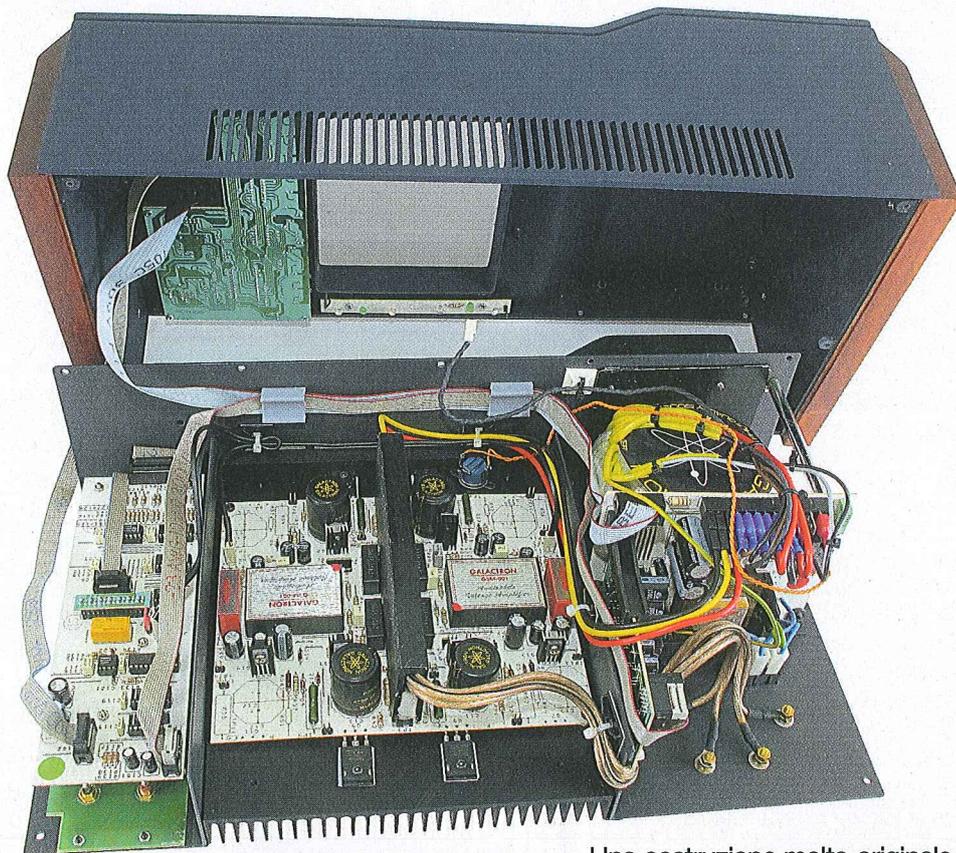
L'ASCOLTO

Le prove si svolgono nella mia abituale saletta dall'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps. Come sorgente non può mancare il Sistema 192 della North Star, che, pur essendo di fascia molto più alta del nostro Galactron, mi dà le migliori garanzie per un giudizio accurato, sia per come suona, sia per il fatto di essere da me ben conosciuto. Come diffusori uso le Sonus Faber Minima: sono sì dei mini-diffusori, ma hanno un suono così trasparente e raffinato da risultare un ottimo banco di prova per qualunque amplificatore. In verità non ho resistito alla tentazione di collegare il Galactron anche alle nuove e grosse Pathos Frontiers Prime, che però conosco ancora troppo poco per considerarle un significativo strumento di giudizio. Il cablaggio è, come sempre, White Gold, che, pur non essendo "logico" per la classe dell'ampli, è comunque una garanzia che il segnale non si impoverisca di informazioni lungo il tragitto. Come amplificatore di riferimento mi servo dell'Onix A55, che è uno dei migliori apparecchi economici che mi sia capitato di provare.

La prima cosa che mi colpisce è la durata del tempo di riscaldamento del Galactron, segnalato dal lampeggiare di una spia gialla. È vero che dopo una decina di minuti il nostro integrato suona già decisamente bene, anche se la spia continua a lampeggiare per almeno un'altra decina di minuti, ma è anche

vero che il top delle prestazioni soniche si ha quando la spia diventa fissa. Il suono è un po' fuori dai canoni degli ampli economici, che, nei casi migliori, puntano sulla sottolineatura del contrasto dinamico e/o della trasparenza, troppo spesso a scapito della matericità e del corpo. Il nostro Galactron, invece, mette in mostra un suono pieno e solido, anche se mai pesante. La musica ha

il giusto realismo, fatto sì di una matericità leggermente calda, ma anche di un ottimo livello di articolazione e di trasparenza. È un suono pulito, mai esagerato, ed estremamente godibile. Il segreto della sua naturalezza sta nell'equilibrio. L'MK2060 non pretende di essere un fulmine di guerra, ma neppure si adagia in una paciosità omologante. Al contrario, i contrasti dinamici



Una costruzione molto originale, tutto il circuito è posto a ridosso del pannello posteriore.

Cyber100 15 anniversary tube integrated amplifier power output 350W

M100 plus tube integrated amplifier power output 40W

consomance

Opera audio



PALMTOP ITALIA SRL - Via P.Carnabuci 29 00139 Roma (RM)
Telefono 06/8816219 - 328/9528656 - Web: WWW.PALMTOP.IT



Caratteristiche tecniche

Tipo:
amplificatore integrato

Potenza:
2 x 40 Watt/8 Ohm

Ingressi:
4 linea + 1 tape

Uscite:
1 (by-amp low out) + 1 tape

Impedenza d'ingresso:
> 20 KOhm

Sensibilità d'ingresso:
400 mV

Distorsione:
< 1%

Dimensioni:
495 x 270 x 145 mm

Peso:
12 Kg

Prezzo IVA inclusa:
887,00 euro

Distributore:
D.M.L. Audio
Tel. 0541 63.39.05
E-mail: info@dmlaudio.it
Web: www.dmlaudio.it

sono resi con grande accuratezza; semplicemente, non sono esibiti. Il Galactron non avverte il bisogno di dimostrare quanto sia bravo. Lo è e tanto gli basta. E lo è, vi dicevo, perché sa mantenere l'equilibrio tra tutti i parametri sonici. Per giudicare è inevitabile cadere nell'analisi, ma all'MK2060 interessa soprattutto la sintesi. È una caratteristica degli ampli di qualità che non è facile da spiegare a parole senza l'ascolto. È un po' la logica della musica orchestrale: ogni strumento dà il suo contributo, che può essere esaminato in sé (il musicista e il direttore d'orchestra lo fanno) per valutarne la correttezza e la qualità (analisi). La musica che noi ascoltiamo, però, è l'insieme dei suoni di tutti gli strumenti. Non la loro semplice somma, ma anche il modo e l'equilibrio con cui, operando all'unisono, generano la comune sonorità dell'orchestra (sintesi). Allo stesso modo, per descrivere il suono di un apparecchio, il recensore è pressoché obbligato a parlare dei vari parametri sonici come se fossero caratteristiche isolabili, pur essendo ben consapevole che quello che conta è l'insieme. L'analisi moltiplica, la sintesi riduce a unità. È quindi significativo che il nostro Galactron sia capace di privilegiare la sintesi, che, come vi stavo dicendo, è qualcosa in più dell'insieme dei vari parametri sonici che servono per descriverla: è la capacità di accordare armonicamente tutte le caratteristiche del suono in un'unica e ben definita personalità.

Ho ritenuto necessaria questa apparentemente divagante precisazione perché non è comune trovare in un integrato da meno di 900 euro una simile cura per la godibilità dell'insieme, che rende il suo suono in qualche modo fuori dal tempo e dalle mode. Così, per esempio, l'equi-

librio tonale è davvero notevole, con una gamma bassa corposa e articolata, generosa e pulita, con un filo di morbidezza che però sa frenarsi e diventare autorevole naturalezza; con una gamma media lucida quel tanto che basta, fluida e ricca di particolari e con una gamma alta che sa unire l'estensione con la solidità, senza mai cadere in secchezze o in sibilanti cinguettii. Ma l'importante è che tutte queste caratteristiche si fondono e si valorizzano in un insieme ben connotato e privo di contraddizioni, che è la vera forza del nostro Galactron.

La trasparenza è notevole: i particolari, tanti, sono presentati con naturalezza, senza mai cadere nell'iperanaliticità. Siamo lontani anni luce dal suonino diafano e cristallino.

Così il messaggio musicale è ricco e realistico e le Minima ci vanno a nozze. La grana adeguatamente fine dà l'impressione che si stia ascoltando un ampli di classe notevolmente superiore a quella del nostro Galactron. Il suono è ricco di energia cosicché il contrasto dinamico risulta ben marcato. Ma anche questo è connotato da grande naturalezza. La scena acustica è davvero notevole, non solo per le dimensioni, ma anche, e soprattutto, per la precisione e l'accuratezza dello schieramento dell'orchestra e dei cantanti, con i diversi piani sonori chiaramente individuabili.

CONCLUSIONI

Insomma, il Galactron MK2060 "Aggiornato" è stato per me una piacevolissima sorpresa. È proprio vero che a volte ritornano ed è anche vero che a volte ritornano migliori di prima. Io non so dirvi con precisione quanto l'aggiornamento abbia giovato a questo integrato. So che non suona affatto come un ampli economico progettato vent'anni fa. Ha un suono di notevole raffinatezza, una bella facilità di erogare Watt, che sembrano molti di più dei 40 dichiarati, e, come vi ho spesso ripetuto, una personalità tutta sua, fatta di equilibrio e naturalezza, fuori dalle mode e dalle classificazioni di comodo. Con 887 euro non credo si trovi molto di meglio sul mercato. Se poi avete già in casa un MK2060 "normale" - ve lo dico a naso, ma con una più che ragionevole tranquillità -, non pensateci due volte a farlo aggiornare, anche in considerazione della spesa non esorbitante. A meno che, naturalmente, non siate già più che soddisfatti di come suona. E non è improbabile. Però, se avete la possibilità di un confronto... **FDS**

BUZZI SNC

ALTA FEDELITÀ AUDIO & AUDIOVIDEO
piazza Santa Maria n°2 - 21051 Busto Arsizio

T. 0331 63.26.60
E. gianni@buzzi.it
W. www.buzzi.it

Siamo aperti tutti i giorni tranne il lunedì e la domenica
dalle ore 09.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00